

Rispettate mio padre

da Paola Porcinai,
Firenze

Gentile Direttore, Le scrivo questa lettera, come contributo alla conoscenza e alla completezza dell'informazione sulla storia del giardino di Piazza Santa Maria Novella e in difesa di un'opera progettata da mio padre, Pietro Porcinai, che è stato ricordato, da quanto mi hanno riferito, nel convegno (a cui purtroppo non ho potuto assistere) organizzato dal Comune di Firenze il 14/12/2001, per presentare ai cittadini il programma di interventi di riqualificazione di tale piazza.

Nel volume *Storia dei giardini pubblici di Firenze dall'800 a oggi*, di Massimo de Vico Fallani e Mario Bencivenni, riguardo a piazza Santa Maria Novella l'intervento di Pietro Porcinai è così descritto: "Nel 1945 tale ricostruzione, resa necessaria anche dallo stato del vecchio impianto danneggiato gravemente dalla guerra, viene ratificata dalla deliberazione della Giunta comunale dell'11 aprile, che sceglie fra tre progetti quello poi effettivamente realizzato, più elegante e adeguato alla configurazione, progettato da Pietro Porcinai: il giardino è costituito essenzialmente da un semplice prato, con un doppio ordine di vialetti diagonali che portano agli obelischi allargandosi in piccoli piazzali allungati. Oggi unica decorazione dei prati sono quattro prode di rose, che mancano nel progetto Porcinai, dove invece gli imbocchi dei viali e il perimetro degli slarghi intorno agli obelischi sono rinforzati e ritmati da forme geometrizzate di bosso a palla e a piramide."

Come risulta dalla corrispondenza conservata nell'archivio Porcinai e di cui allego copia, mio padre nel 1935 elaborò e presentò alle Autorità cittadine un progetto di massima per la sistemazione del giardino di piazza Santa Maria Novella e una prospettiva in bianco e nero.

Nel 1944 su richiesta del Soprintendente ai giardini pubblici Cav. Bardi Bardo, consegnò inoltre una fotografia della prospettiva del progetto e chiese di essere interpellato prima della realizzazione del progetto. In una lettera del 20 ottobre 1945 indirizzata al sindaco di Firenze Pieraccini mio padre scrive "... non mi è ancor chiaro come - per ragioni d'urgenza nell'esecuzione dei lavori - non si sia trovato il tempo per avvertirmi che il mio progetto aveva avuto la fortuna di essere preso in considerazione per l'attuazione. Sarebbero stati sufficienti dieci minuti per scrivermi una lettera informativa e assai meno per telefonare al mio studio che si trova qui in Firenze da parecchi anni! Non insisto su questo punto per amore di polemica e neppure per far la persona offesa, ma soltanto per far rilevare ancora una volta che se - durante il tempo necessario per prendere questa deliberazione - fossi stato preavvisato dell'esecuzione che si intendeva dare al mio vecchio progetto di massima, avrei avuto la possibilità di variare e perfezionare tale progetto in modo da renderlo più adatto a quella piazza, non aumentandone la spesa e raggiungendo un migliore risultato estetico...".

Purtroppo il progetto di massima elaborato da mio padre non è stato ritrovato. Comunque, anche se quest'opera progettata da mio padre nel periodo giovanile è stata modificata e non è sufficientemente documentata, quindi non rappresenta una delle sue realizzazioni più complete e suggestive, io difendo il giardino di piazza Santa Maria Novella perché rappresenta comunque un'opera del paesaggista italiano più famoso del '900 e perché costituisce testimonianza di un periodo storico.

